

Tappa 2 - Vissuto dei bambini

LAVORARE IN GRUPPO

1. *Premessa.* Accogliere il vissuto dei ragazzi dentro la relazione concreta con loro

- In ogni tappa della proposta di IC, vogliamo aiutare i bambini ad accogliere il dono che Dio fa di sé, nella comunità, vivendo e cogliendo volta per volta una diversa sfaccettatura di questo dono.
- Il vissuto dei bambini, in questa dinamica, è fondamentale: più di un punto di partenza o di arrivo, esso è la via che la Chiesa e l'evangelizzazione sono chiamate a percorrere,¹ il terreno fecondo nel quale il seme della Parola viene seminato, lo spazio in cui Gesù Cristo si manifesta come la verità dell'uomo e della sua vita.²
- Per metterci in ascolto del vissuto dei bambini, e aiutare i catechisti a fare altrettanto, occorre muoversi su due livelli tra loro collegati:
 - ✓ studiare e offrire in modo semplice i risultati di chi ha esercitato un ascolto approfondito dei ragazzi, sostenuto da riflessioni teoriche. Non possiamo, in effetti, basarci solo sul buon senso, e avere delle coordinate di riferimento potenza e migliora l'osservazione.
 - ✓ Vivere e saper creare situazioni di ascolto concreto dei bambini. È anzitutto dentro la relazione coi ragazzi che è possibile capire quali siano i loro modi di vivere e rappresentarsi la paura, la gioia, lo stupore e la riconoscenza, l'incontro con l'esperienza della morte, eccetera. Provare a capire le emozioni e i pensieri dei bambini e dedicarsi a educarli non sono due momenti distinti, ma alternati, in modo continuo, come in famiglia.
- Da qui derivano tre attenzioni:
 - ✓ ai catechisti, che non sono degli specialisti, occorre offrire qualche elemento semplice di conoscenza dei contenuti, dei processi e dei segnali collegati con il vissuto dei bambini nei diversi ambiti della loro esperienza.
 - ✓ Soprattutto, occorre ascoltare i bambini. Per questo, sarà indispensabile fare ricorso ad attività che vadano oltre la parola (per esempio, disegnare, scrivere, giocare, recitare, plasmare). Esse sono simultaneamente luoghi del nostro educare e del loro rivelarsi.
 - ✓ Per temi importanti come quelli delle tappe 6 e 7 (paura/affidamento-fede, gioia per la pace e la promessa di Dio, condivisione del dono di Gesù nel pane, morte di Gesù per amore), l'attenzione al vissuto dei ragazzi e alla sua crescita nella fede deve assumere l'ampiezza di una cura che si estende nella durata. La personalità umana è dinamica: è un sistema complesso che cambia spesso, rendendo indispensabile una cura che si dispiega nella durata, sia in senso educativo ampio, che nel senso catechistico del necessario approccio ad elica – tornare sulle stesse cose con profondità e altezza diverse – per questi temi decisivi.

¹ Cf. *Redemptoris Missio*, n. 14.

² Cf. *Gaudium et Spes*, n. 22.

2. Lavorare in gruppo: sostanza dello stare insieme

Nell'esperienza della fanciullezza, il lavorare in gruppo riveste sempre un certo interesse. Vediamo quali sono le ragioni sottese:

- lavorare in gruppo vuol dire coesione di obiettivi, di orizzonti;
- lavorare in gruppo chiama con forza il livello prossemico. I bambini lavorano in gruppo, uno di fronte all'altro, faccia a faccia. Si conoscono e si accolgono;
- lavorare in gruppo educa la libertà di espressione;
- lavorare in gruppo interroga la disponibilità a rinunciare a un "pezzetto" di esperienza univoca e singola, per arricchirla attraverso la condivisione con l'altro;
- lavorare in gruppo permette alla "classe" di diventare un luogo in cui un bambino esplica i propri interessi e il lavorare insieme diviene il mezzo attraverso il quale impara, sceglie, realizza progetti con gli altri, si relaziona rispettando i diritti e i bisogni di tutti.

Quindi, per un bambino, lavorare in gruppo costituisce un punto di ancoraggio educativo forte ed estremamente significativo, sotto tutti i punti di vista. Ma non dobbiamo dimenticare che il vissuto dei ragazzi in qualche modo è "determinato" dalla presenza consapevole e convinta della figura educativa. Infatti, nella particolare situazione del gruppo di lavoro, la leadership classica cambia fisionomia. L'autorità educativa si smorza, diviene diffusa. Quando il catechista coordina il gruppo di lavoro, distribuisce una parte della sua autorità ai bambini che fanno esperienza dell'autonomia procedurale e progettuale dell'attività. La catechista diventa una figura sinottica, capace di fare sintesi e di operare una restituzione dei contenuti nutriti dall'esperienza dei bambini.

Ecco perché ci vuole grande attenzione pedagogica del catechista. Il fatto educativo vissuto nella dinamica del gruppo rende l'educazione sia accompagnamento, ma soprattutto un nutrimento consapevole.